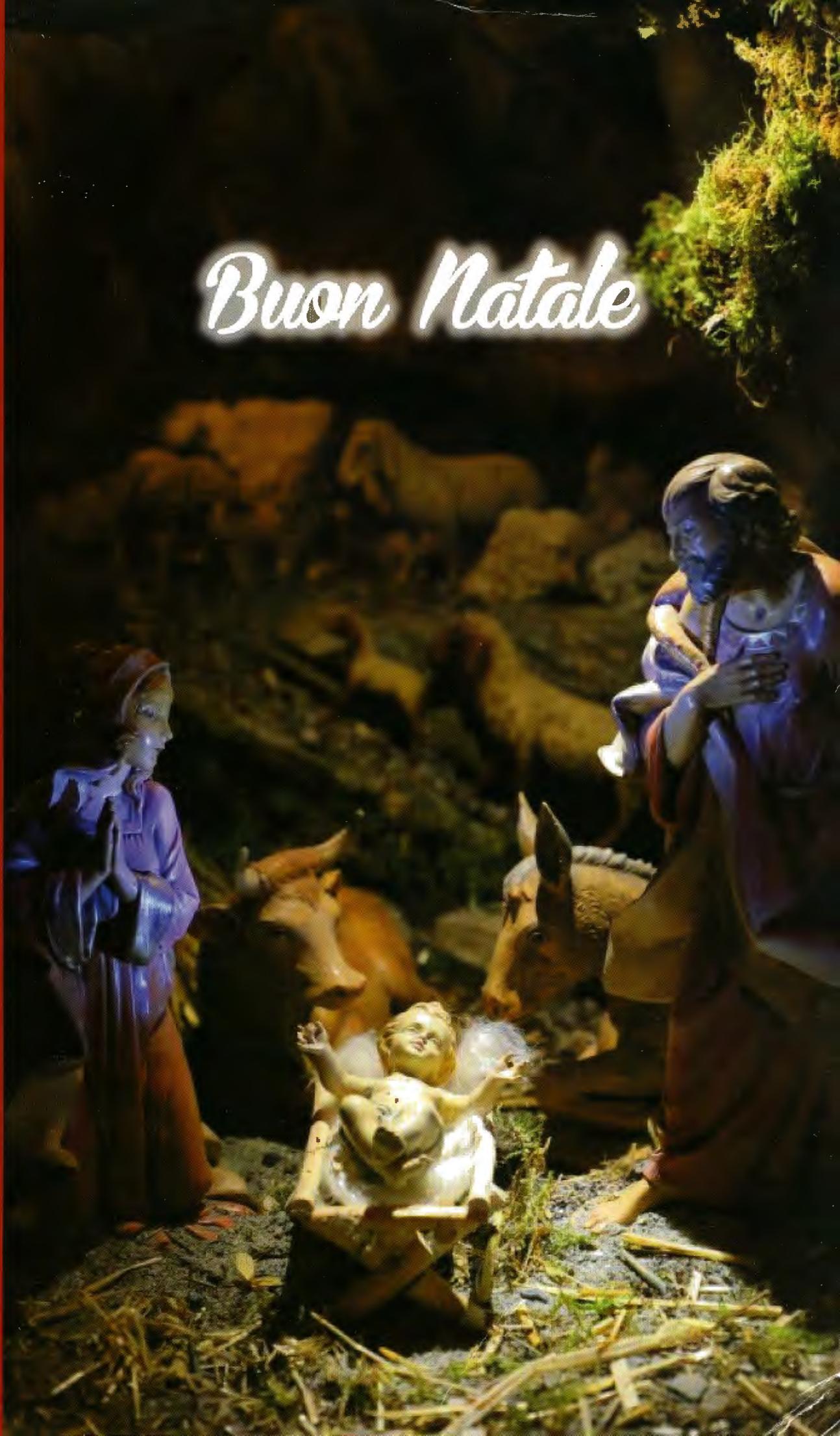


COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Natale 2017

Buon Natale



COMUNITÀ DI MARONE
NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 85 - NATALE 2017

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)

www.litos.srl

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Lettera del Santo Padre Francesco	6
Festa inizio anno catechistico	8
HOLYWIN	10
Ricordando don Felice	12
La Famiglia è possibile	20
"Pronto... Caritas?" ... Via!	26
IV Novembre	27
La festa di S. Eufemia è stata fatta!	29
Dalla vita alla Vita	32
Per ricordare	33
Nati alla Grazia	34

In copertina:

Presepe di Marone, anno 2016.

Ora tu hai un corpo

*Figlio dell'uomo,
e respiri la vita
del nostro splendido
inquieto mondo,
hai occhi che leggono
i nostri sguardi assetati
e fuggitivi,
orecchi che registrano
segreti sospiri
e lamenti,
mani che toccano
ferite intoccabili,
piedi che conoscono
le strade della notte
nell'interminabile
viaggio dell'incontro,
e cuore che sussulta
per limpide amicizie
che profumano di cielo.
Ora tu sei uno di noi!*



*Auguri di cuore
per un Santo Natale
ed un sereno anno nuovo!*

Natale è... ricominciare dagli ultimi!

Carissimi,

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose.

Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori.

La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.

La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla.

La stalla e la mangiatoia sono un "no" ai modelli mondani, un "no" alla fame di potere, un no al "così vanno le cose". **Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.**

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni.

Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, **Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di Lui**, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che il Vangelo prenda nota di questa unica visita,

un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.

Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il Creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vaso si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre!!! Ed è per tutti e per ciascuno!!!

BUON NATALE DI CUORE!

don Fausto



PARROCCHIA S. MARTINO E S. EUFEMIA – MARONE

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 dicembre
A Vello ore 17.00
A Marone ore 20.00
*Visita e comunione Natalizia
agli ammalati*

Sabato 16 dicembre

17.00 Confessioni fino alle ore
18.00
18.30 Novena di Natale/S. Messa
a Marone

Domenica 17 dicembre

IV di Avvento

Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

15.00 **Oratorio - Ritiro Gruppi
Iniz. Crist.**
17.00 Confessioni fino alle ore
18.00
18.00 Vespri dell'Avvento a
Marone
18.30 Novena di Natale/S. Messa
a Marone

Lunedì 18 dicembre

20.00 Novena di Natale

Martedì 19 dicembre

16.00 Confessioni – S. Messa a
Collepiano
20.00 Novena di Natale

Mercoledì 20 dicembre

16.00 Confessioni – S. Messa a
Vesto
20.00 Novena di Natale -

Giovedì 21 dicembre

16.00 Confessioni – S. Messa a
Vello
20.00 Novena di Natale

Venerdì 22 dicembre

15.00 Confessioni ragazzi delle
Elem. e Medie
20.00 Novena di Natale -
Celebrazione penitenziale a
Marone

Sabato 23 dicembre

08.30 Confessioni fino alle 12.00
15.00 Confessioni fino alle 19.00
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 24 dicembre

IV di Avvento - Vigilia S. Natale

08.00 S. Messa a Marone
08.30 Confessioni fino alle 12.00
09.15 S. Messa a Vello
10.30 S. Messa a Marone
15.00 Confessioni fino alle 19.00
22.00 Confessioni a Vello
22.30 S. Messa nella notte a Vello
23.30 Veglia di attesa a Marone
24.00 S. Messa nella notte a
Marone
Apertura Presepe e scambio
auguri

Lunedì 25 dicembre

S. Natale

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa solenne a Vello
10.30 S. Messa solenne a Marone
18.00 Vespri solenne a Marone
18.30 S. Messa a Marone

Martedì 26 dicembre - S. Stefano

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa a Vello
10.30 S. Messa a Marone
18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 31 dicembre

S. Famiglia di Nazareth

08.00 S. Messa a Marone
09.15 S. Messa - **Anniversari
di matrimonio a Vello**
10.30 S. Messa - **Anniversari
di matrimonio a Marone**
17.00 Confessioni fino alle ore
18.00
18.30 S. Messa di ringraziamento
e **Te Deum a Marone**

Lunedì 1 gennaio 2018

S.S. Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

S. Messe orario festivo

**(È sospesa la S. Messa
delle ore 08.00)**

18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Sabato 6 gennaio

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo

18.00 Vespri solenne
18.30 S. Messa a Marone

Domenica 07 gennaio

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa e celebrazione
dei Battesimi

BACHECA

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

07 gennaio 2018 ore 10.30
04 febbraio 2018 ore 11.30
04 marzo 2018 ore 16.30
31 marzo 2018 ore 22.30 (Sabato Santo)
08 aprile 2017 ore 11.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

in Parrocchia ore 18.00

Lunedì 29 gennaio 2018
Lunedì 26 febbraio 2018
Lunedì 26 marzo 2018

INIZIAZIONE CRISTIANA

INCONTRO DEI GENITORI

RAGAZZI/E

In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME

ore 14.30

Domenica 28 gennaio 2018
Domenica 25 febbraio 2018
Domenica 18 marzo 2018 **Cel**

Gruppi NAZARETH - I anno

ore 20.30

Giovedì 18 gennaio 2018

Lunedì 19 febbraio 2018

Domenica 18 marzo 2018 **Cel**

Gruppi CAFARNAO - II anno

ore 15.00

Domenica 21 gennaio 2018

Domenica 18 febbraio 2018

Domenica 18 marzo 2018 **Cel.**

Gruppi GERUSALEMME - III anno

ore 20.30

Giovedì 25 gennaio 2018

Lunedì 26 febbraio 2018

Domenica 18 marzo 2018 **Cel**

Gruppi EMMAUS - IV anno

ore 14.30

Domenica 21 gennaio 2018

Domenica 18 febbraio 2018

Domenica 18 marzo 2018 **Cel**

Gruppi ANTIOCHIA - V anno

ore 15.00

Domenica 28 gennaio 2018

Domenica 25 febbraio 2018

Domenica 18 marzo 2018 **Cel**

CAMMINI DI FORMAZIONE

Incontri dei CATECHISTI

(Programmazione Quaresima-Pasqua)

in Oratorio ore 20.30

Mercoledì 10 gennaio 2018

Ritiro Quaresima: Lunedì 12 marzo 2018

Incontri dei CATECHISTI

dei Centri di Ascolto

(Programmazione Centri Ascolto e simulazione)

in Oratorio ore 20.30

Mercoledì 17 gennaio 2018

Centri di ascolto Quaresima 2018

In gruppi tradizionali

Settimana 19/22 febbraio - Settimana

26/01 marzo

Settimana 05/08 marzo - Settimana

12/15 marzo

Esercizi Spirituali nella vita corrente

Settimana 19 - 22 marzo 2018

CORSO BIBLICO

ISEO - *Oratorio ore 20.15-22.00*

Narrare la Bibbia

Lunedì 22-29 gennaio e 05-12 febbraio 2018

BIENNO - *Eremo ore 20.15-22.00*

L'Antico Testamento con don Flavio Dalla Vecchia

Martedì 09-16-23-30 gennaio 2018

SPIRITUALITÀ

Incontri di spiritualità per giovani

BRESCIA - *Seminario via Razziche*

ore 20.30

"L'HO INCONTRATO"

Giovedì 11.01.2018

Giovedì 08.02.2018

Scuola della Parola

col Vescovo PierAntonio

BRESCIA - *Cattedrale - ore 20.30*

"X dono"

Giovedì 22 febbraio - 01 - 15 marzo 2018

e Sabato 24 marzo 2018 (veglia delle Palme)

PIANETA FAMIGLIA

Per-corsi di preparazione al Sacramento del matrimonio

Alle porte delle Chiese sono affisse le locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

- a Provaglio - Oratorio ore 20.30-22.30

Il Lunedì e il Giovedì a partire dal

11 gennaio - 11 febbraio 2018

- a Passirano - Canonica ore 20-22

Domenica 11 febbraio - 25 marzo 2018

CALENDARIO WEEK END

di Incontri Matrimoniali

- week end choice per i giovani

16/17/18 marzo ad **Albino** (Bg)

- week end fidanzati

26/27/28 gennaio ad **Albino** (Bg)

9/10/11 marzo a **Trezzano** (Bg)

- week end sposi

2/3/4 febbraio ad **Albino** (Bg)

23/24/25 marzo ad **Albino** (Bg)

Lettera del Santo Padre Francesco ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi

Carissimi giovani,

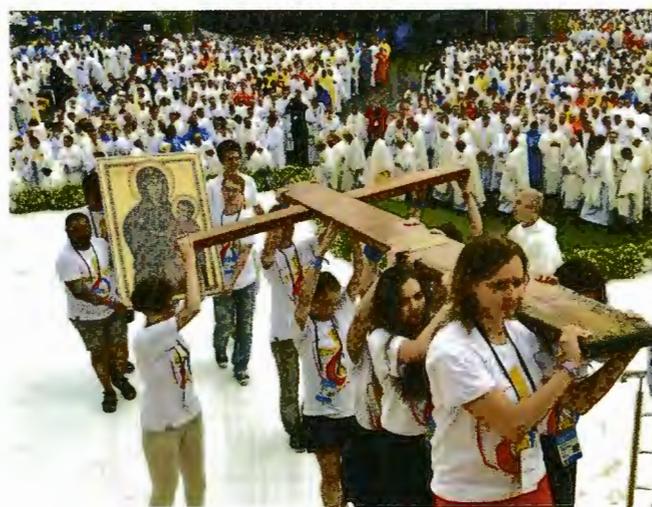
sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es 2,23*).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimorri?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a



voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando

avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

Con paterno affetto,

Francesco

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

**PREGHIERA DEL SANTO PADRE
FRANCESCO PER I GIOVANI
IN VISTA DEL SINODO DEI VESCOVI
DEL 2018 SUL TEMA:
«I giovani, la fede e il discernimento
vocazionale»**

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.



Festa di inizio anno catechistico 2017/2018

In occasione dell'apertura dell'anno catechistico, avvenuta il primo ottobre, noi ragazze e ragazzi del Gruppo Roma 1, abbiamo organizzato dei giochi di intrattenimento per far divertire i bambini più piccoli mentre i genitori li iscrivevano a catechismo.

Dopo un momento di timidezza iniziale, le addette ai "bans" hanno radunato i partecipanti per dare il via alle attività con dei balli allegri e movimentati.

Successivamente abbiamo formato tre squadre (blu, rossi e verdi) che si sono cimentate in 5 prove.

Si andava dall'acqua pong, al gioco degli anelli, passando per indovina la canzone e imita la parola fino al cucchia pong.

Al termine di ogni gioco ciascuna squadra riceveva una lettera dell'alfabeto e alla fine, unendole insieme, bisognava comporre l'esatta parola dal profondo significato. Durante queste attività la tensione era palpabile perché ogni squadra era ansiosa di vincere, ma nonostante ciò i bambini si sono molto divertiti ... e anche noi animatori! Fra urla e salti di gioia è stata proclamata la squadra vincitrice: i Blu, che con la parola "BONTÀ" hanno battuto gli altri sul tempo.

I vincitori e tutti i partecipanti sono stati premiati con un sacchetto di buonissime caramelle del botteghino dell'oratorio, gentilmente offerte da Don Fausto.

Alla fine dell'intenso pomeriggio siamo tutti tornati a casa colmi di gioia... e con le pance piene!!!

il Gruppo di catechismo Roma1





HOLYWIN



E' il giorno 31 ottobre 2017 e sta per avere inizio: "Color the night". I ragazzi di Marone e dintorni tra gli 11 e i 14 anni vengono in oratorio per festeggiare HOLYWIN: la festa dei Santi... il nome deriva dalla parola inglese "HOLY" che significa Santi e "WIN" che significa vincere, quindi "I SANTI VINCONO" per rafforzare questa festa cristiana che spesso viene poco valorizzata dando spazio a feste pagane di altro tipo.

Dopo una cena a buffet a base di pizza e snack vari, noi ragazzi andiamo in Chiesa dove svolgiamo un breve momento di preghiera davanti a Gesù Eucaristia in onore dei Santi. Ognuno riceve una candela che viene accesa sull'altare da dove si attinge la Luce Vera e consegnato un segnapagina con l'immagine di un Santo.

Al termine si torna tutti in oratorio dove è stato imbandito un tavolo pieno di dolci e subito dopo ha inizio la festa. I ragazzi salgono sul campo da calcio che è stato debitamente rivestito di celofan dagli animatori e vengono distribuite le buste di polvere colorata a tutti disposti in un enorme cerchio.

Al segnaleci si può scatenare! Verde, giallo, rosa, blu



e viola si mischiano in aria e poi ricadono sulle maglie bianche di cui tutti eravamo muniti. Tutti ridono e si divertono e l'atmosfera si riscalda anche grazie alla musica del D.J. Inoltre, c'è sempre qualcuno a bordo campo pronto a scattare una fotografia di ricordo a chi la desidera.

Quando le polveri delle buste finiscono, si fa presto ad in-



ventarsi nuovi modi per sporcarsi: molti si tuffano per terra e rotolano, altri si sdraiano e si fanno trascinare dagli amici. Per fortuna prima che si buchino i teli a furia di strisciarsi sopra arriva la seconda "razione" di colori e tutto ricomincia nuovamente ed il cielo si tinge di tinte brillanti come una tela di un pittore famoso.

Polvere, colori, grida, risate e tanto, tanto divertimento.

All'alba delle 22.30 la festa si può dire conclusa. Non senza una bellissima foto di gruppo, però!

**I ragazzi di catechismo
Roma 1 e Roma 2**



“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”

Con questa frase, tratta dal discorso della montagna, si apre il ricordo di don Felice Bontempi. Possiamo ricordare don Felice come un uomo di pace, perché in primis ha saputo essere uomo di Dio, fedele discepolo del Vangelo, che ha saputo vivere intensamente, dalla prima all'ultima pagina. E' stato portatore di pace innanzitutto perché ha annunciato la Parola del Signore come sacerdote, ma soprattutto perché ha saputo farla risuonare in terre lontane e dure, in terre ridotte in povertà e soggiogate da un'infinità di schiavitù. In quelle terre, don Felice ha saputo essere un messaggero di pace, una pace che lui ha saputo costruire giorno per giorno, con la sua proverbiale grinta, con la

sua intelligenza viva, con il suo cuore grande.

Come comunità di Marone, di cui don Felice è stato figlio, non possiamo allora che fare tesoro del ricordo e dell'eredità che lui ci ha lasciato: la sua fede e il suo essere missionario devono allora servirci da stimolo per un rinnovato slancio nella sequela di Gesù, certi del sostegno e della preghiera di don Felice dal cielo.

Vogliamo ricordare allora don Felice attraverso il flusso di immagini, pensieri ed emozioni che, in questi giorni sono giunti in Parrocchia e presso i familiari, proprio per mantenere viva la sua memoria e il sentimento di gratitudine per la sua vita interamente donata...





IL NIPOTE FABIO...

Dedicato a te, zio don Felice

BRICIOLE DI LUCE

Come ogni anno, anche quest'anno, puntuale, sei arrivato a giugno e te ne sei andato con i primi freddi... Detestavi il freddo... anche se non era certo il sole dell'equatore a riscaldarti, ma il calore della tua gente. Mi piace immaginare che tu sia tornato là, nel tuo Brasile... quello con la b minuscola, ben lontano dai riflettori del Corcovado e del Maracanà, ... forse però non è solo immaginazione... Te ne sei andato, Pollicino, dopo aver attraversato il bosco fitto della vita, facendo ritorno a Casa, lasciando dietro te briciole di luce che tracciano nella notte un sentiero luminoso fino al cielo. Quelle stesse briciole che tu già in vita hai visto più volte trasformarsi in semi in terra fertile e germogliare. Ti facesti buio anche tu, nell'ultimo tratto del cammino, affinché anche noi con te potessimo meglio intravedere l'Eterna Luce. Pollicino, ora che siamo noi a non vederti più, gridaci forte da Lassù solo due parole: sono Felice!

Tuo nipote Fabio



CON MONS. BESCHI.



DON FELICE CON DON GIGI MONS. PEDRO
E MONS. CARLO.

IL RICORDO DI MONS. VOLTOLINI...

Don Felice è stato per me un amico carissimo ed un esempio per le sue eccezionali capacità, avute da Dios, in moltissimi campi.

Nella sua schiettezza e originalità, mai scontato nel suo pensare ed attuare, ha portato molte persone all'incontro col Signore.

Senza ostentazioni, senza troppi schemi, fuori dallo scontato e dalla frivoltà, ha saputo avvincere alla vita cristiana e alla vita di comunione molte persone.

Ci lascia l'esempio di una vita povera, obbediente, senza aspirazioni vane e mondane.

Un prete allo stile Papa Francesco ante litteram.

Prego per lui e per tanti missionari bresciani che hanno lasciato veramente tutto per immedesimarsi in realtà distinte da quelle vissute nella propria terra d'origine e per annunciare il Vangelo della Vita e lasciarsi evangelizzare da coloro che sono andati ad evangelizzare.

Pace a lui ed alla Chiesa che cammina in Brescia, che ha

generato, formato ed inviato molti missionari al mondo intero.

Don Felice, porta un poco della tua gioia contagiosa al Paradiso!!!

Mons. Lorenzo Voltolini

Arcivescovo metropolitano di Porto Viejo, Ecuador

IL RICORDO DEI SACERDOTI FIDEI DONUM...

- Don Giuseppe Ghitti (Araçuaí, Brasile)

Preghiamo il Signore della vita che lo accolga nella beatitudine eterna. Trasmittete le mie condoglianze e la mia partecipazione ai suoi familiari.



FIDEI DONUM 2000.

- Don Piero Marchetti Brevi (Inhabane, Mozambico)
Don Felice, piccolo di statura, ma grande testimone come sacerdote “fidei donum”. Ho di lui un bel ricordo quando era vicerettore nelle medie per la sua capacità di trasmettere il Vangelo della Gioia! Felice non solo di nome; la felicità ce l’aveva dentro! E la sapeva diffondere. Accompagno con la preghiera! ”
- Don Edoardo Graziotti (Palmares, Brasile)
Domenica esattamente alle ore tre starò celebrando la Santa Messa per lui. Fate la mia partecipazione al dolore dei colleghi e dei familiari e di tutta la diocesi.
- Don Mario Neva (Montréal, Canada)
Un grande uomo, il più grande.
- Don Marco Marelli (Città del Messico, Messico)
Don Felice lascia bellissimi ricordi nella mia vita di giovane seminarista al tempo dell’Azione Cattolica.
- Don Tarcisio Moreschi (Iringa, Tanzania)
Un grande sacerdote, che ha fatto tanto bene.
- Don Santo Baccherassi (Melo, Uruguay)
Un piccolo uomo dal cuore grande.
- Don Pierino Bodei
Caro don Fausto,
desidero manifestare a te e alla Comunità di Marone, la mia partecipazione al lutto per la morte-pasqua di don Felice. Ti chiedo di comunicare i miei sentimenti di ricordo e di preghiera a don Luigi e, attraverso di lui, a tutti i fami-



liari. Nel numero dei tanti missionari maronesi del passato, ho sempre sentito come privilegiato il mio rapporto con don Felice, per aver fatto con lui, in convivenza fraterna, un tratto della mia vita missionaria.

Eravamo alquanto diversi, ma ci completavamo bene. Ho sempre ammirato la sua creatività fantasiosa, il carisma della comunicazione col mondo dei ragazzi, la capacità di cogliere il lato 'comico' della vita anche nei momenti di prova. Gli sono riconoscente soprattutto per avermi aiutato molto nell'affrontare le durezze dell'inizio della vita missionaria.

E' stato lui a farmi conoscere Marone, molto prima di diventarne parroco, attraverso la narrazione fiorita delle gesta di mons. Morandini, dei seminaristi, della colonia di Savio e di alcuni personaggi maronesi.

In questi giorni tanti ricordi sgorgano dal mio cuore e li affido alla preghiera, unendomi a tutti quanti lo ricordano con affetto. Che anche noi possiamo alimentare le nostre lampade con l'olio della Carità, nell'attesa del Signore.

In fraternità. d. Pierino.

IL RINGRAZIAMENTO DI DON FAUSTO MANENTI IN OCCASIONE DELLE ESEQUIE PER DON FELICE A MARONE

"Vieni servo buono e fedele. Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto. Vieni a partecipare alla gioia del Tuo Signore": sono le parole dell'evangelista Matteo al capitolo 25 (Mt. 25,21) e si addicono al caro don Felice, sacerdote, fedele, generoso, gioioso, nel suo ministero, che ora gusta la gioia senza fine dell'Amore Infinito del Padre.

Innanzitutto grazie Signore per averci donato don Felice. Grazie a te don Felice, per il tanto bene, FATTO BENE a tutti. C'è un segno che è importante notare: vi invito a guardare a quella bara: quando un sacerdote viene portato



CONSEGNA DEL CROCIFISSO.

nella bara in Chiesa, il suo volto, a differenza di tutti gli altri fedeli, è rivolto non verso l'altare ma verso l'assemblea. È bello questo perché sta a dirci che il sacerdote è tale perché dono di Dio rivolto ai fratelli. E don Felice così è stato: dono di Dio ai fratelli!

Grazie a Lei, Mons. PierAntonio Tremolada, per la sua paterna e amorevole presenza di Pastore in mezzo a noi in



FIDEI DONUM 2006.



I BONTEMPI.

questo momento di tristezza, dolore e distacco.
Porto ai familiari tutti, alle comunità di Roè Volciano,
Moerna, del Seminario e della amata chiesa brasiliana, la

vicinanza dei nostri missionari e delle nostre sorelle missionarie, di tutti i sacerdoti che lo hanno conosciuto e dei laici e associazioni che lo hanno sostenuto in questi anni di missione.

A tutti voi qui presenti, a nome anche dei familiari, grazie per il bene voluto, ma soprattutto per le tante e generose preghiere di queste ore, di questi giorni...

Ora caro don Felice ti affidiamo a Gesù, il Buon Pastore, da te tanto amato.

Ora che, misteriosamente, tutto si è compiuto, il Padre ti riveli tutta la bellezza della sua volontà, il Figlio ti riconosca e ti chiami amico; e lo Spirito Paraclito sia in te gioia piena e dolcezza senza fine.

Ti diciamo il nostro grazie, don Felice, per il bene che hai profuso in noi.



VISITA DEL VESCOVO AI FIDEI DONUM.



IL RICORDO DELLE COMUNITA' SERVITE DA DON FELICE...

• Padre Felice, è con immenso dolore che ora ti salutiamo. Noi della comunità di San Biagio del Bairro Vila Nova in Itaobim vogliamo esprimerti la nostra gratitudine per tutto quello che hai fatto nella nostra comunità, per ogni insegnamento, per ogni parola di affetto, perfino per le tirate di orecchie, infatti è così che abbiamo imparato molto dal tuo passaggio nella nostra parrocchia di San Rocco. Noi sappiamo che esistono molti frutti nati dalle sementi che tu hai seminato. Noi siamo certi che porteremo sempre nel nostro cuore tutto l'affetto e le risate sincere di quando eri con noi!

Ma oggi il Signore ti ha chiamato vicino a Lui e sappiamo che il cielo è in festa perché tu sei sempre il nostro angelo.

Riposa in pace padre Felice. Il nostro affetto eterno per te con San Biagio di Vila Nova.

Cida (a nome della comunità San Biagio di Itaobim)

- Mio Dio che triste notizia! Chiedo a Dio che in questo momento conforti la famiglia, i parenti e gli amici di padre Felice. Siate certi che il Papà del cielo lo riceverà a braccia aperte. Ricevete il mio forte e sincero abbraccio e anche i miei più nobili sentimenti. Che Dio ci benedica sempre.

José França (Itaobim)

- Le mie condoglianze a tutta la famiglia che in questo momento piange e soffre per la perdita di don Felice, ma gli angeli lo stanno accogliendo insieme al Padre. La nostra comunità è in lutto...quella comunità bel-



VENEZUELA 2008.



VENEZUELA 2008 VISITA VESCOVO MONARI.

la dove don Felice ha insegnato e catechizzato i bambini. Io sono stata una di loro. Molta forza a tutti voi.

Rose (Itaobim, comunità San Biagio Vila Nova)



VESCOVO SANGUINETI + ARACUAI.

- E' molto grande l'amore che serbo per don Felice. Sto pregando per tutta la famiglia. Che egli possa unirsi a Dio ed essere ben accolto in cielo così come noi lo abbiamo accolto nel nostro Brasile, a Itaobim. Un grande abbraccio e non siate tristi.

Quele (Bairro San Giorgio, Itaobim)

Padre Felice,
sappiamo che non le piacevano i complimenti. Quindi, non faremo l'elenco delle grandi opere fatte nella nostra comunità. Ci affideremo a quanti ci ha lasciato: carattere esemplare, non attaccato alle cose materiali, intelligenza, saggezza e amore al prossimo.

Oltre a condurre il suo gregge, sempre preoccupato per la vita spirituale di ciascuno, la sua attenzione ai più umili e



bisognosi l'hanno trasformata in un benefattore per noi, abitanti di Pedra Azul, che abbiamo avuto il suo appoggio nell'educazione dei giovani e soprattutto dei bambini, che la amavano e riempivano la chiesa parrocchiale tutte le domeniche, durante i 13 anni di permanenza tra noi. Li catechizzava cantando: "un girasole...cercando la luce del sole, mi ha sorriso...". Oggi siamo certi che Dio le sta sorridendo e le sta dicendo: "Padre, lei è stato questo girasole che, cercando la luce, è arrivato da me".

Riposi in pace nella certezza che, il bene fatto resterà eternamente nelle pietre di tutti i magnifici edifici che ha costruito per la città e nei nostri cuori, eternamente grati. Dio la ricompenserà per tutto il bene che ci ha lasciato.

A presto,

i parrochiani di Pedra Azul, 9 novembre 2017.

- L'ospedale Ester Faria de Almeida esprime profondo rammarico per la morte di Padre Felice Bontempi, Onorevole membro dell'HEFA e nostro ex mediatore (marzo 1997-marzo 2001). Offriamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia, agli amici e all'intera comunità diocesana.
- Ci sono persone che Dio pone nella nostra vita affinché possiamo sentire la Sua presenza molto vicina a noi. E' questa la sensazione che provo guardando un poco indietro nel tempo e scopro l'importanza di Padre Felice nella mia vita e in quella di altre persone che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Padre Felice è stato la persona che ha scoperto, in me, ancora giovane, il dono della medicina. Fu lui a incentivarci a lavorare come portinaio nell'ospedale di Itaobim per conoscere la realtà della nostra gente e prepararmi alla vita di medico. Meglio ancora, fu lui che mi fece diventare chirurgo e politico. Tra i tanti insegnamenti belli che ho avuto l'onore di imparare da lui, ricordo: onorare la vita che Dio ci ha dato e lottare per le persone meno privilegiate; che la politica è dono di Dio per quelli che vogliono fare il bene comune e che il maggior politico fu Gesù Cristo. Ogni volta che mi guardo allo specchio mi ricordo del compito che don Felice mi ha dato: mettermi sempre in discussione do-



I GIUBILARI.

ve ho sbagliato ed essere sempre alla ricerca del cammino del bene che devo seguire. E' questo un esercizio costante per me. Molti dicono che abbiamo perso un punto di riferimento di vita con il suo "passaggio". No. IO faccio mio l'impegno, caro don Felice, di non perdere mai il riferimento dell'essere uomo che tu mi hai insegnato. Questo impegno lo porterò sempre con me per tutta la vita, come il dono più prezioso ricevuto da un autentico padre. Ora mi resta la speranza che altre anime generose come quella di don Felice possano portare speranze a tante persone. Che Dio ti riceva nelle sue braccia, papà mio, amico, professore, esempio e fratello.

Il tuo nostalgico amico e alunno,

Dott. Jean Freire

IL GRAZIE DEI FAMILIARI...

Abbiamo nel cuore i tuoi meravigliosi consigli e insegnamenti... Tu parlavi del tuo progetto che volevi portare a compimento. Ci impegniamo a parlarne ai tuoi amici e conoscenti, affinché nulla vada perduto: il progetto "Casa di riposo per gli anziani" si farà.

Ai volontari ripetiamo un grazie e che il Signore li accompagni e li benedica... Nulla andrà perduto!

Ringraziamo gli amici, i parenti e i conoscenti per la grande partecipazione al lutto, un grazie che si estende a tutte le autorità, gruppi e associazioni.

La Famiglia è possibile

Intimità, passione, impegno, differenze.

La possibilità di guardare tutto con occhi nuovi.

Appunti da un incontro con Marco Scarmagnani nella festa della famiglia.

Marone 27 maggio 2017

In un contesto che ha coinvolto varie realtà del paese, Comune, Assessorato alla famiglia, Commissione famiglia e Parrocchia di San Martino, si è svolta, il 27 - 28 maggio 2017, in riva al lago d'Iseo, a Marone, la festa della Famiglia, all'interno della quale la Cooperativa Campus, che gestisce da anni l'asilo nido di Marone e quello di Pilzone, entrambi coordinati da Serena Nichetti, ha potuto "premiare" con un momento particolare, in mezzo a tanta gente, ma sotto lo sguardo attento e orgoglioso dei genitori,

i bambini che sono stati seguiti nel corso dell'ultimo anno. La scuola dell'infanzia G. Cristini e A. Franchi, nello stesso ambito, ha festeggiato, domenica 28 maggio, la conclusione dell'anno scolastico con un incontro per bambini e genitori con merenda per tutti e pesca a sorpresa.

C'è stato anche lo spazio per alcune riflessioni sul tema della festa. È stato invitato per questo, sabato 27 maggio, Marco Scarmagnani, veronese, sposato, padre di tre figli e con diverse esperienze di affidamento familiare, che, come scritto nelle note dei suoi libri, divide la sua giornata tra il lavoro di giornalista, il suo studio di me-



diazione e consulenza familiare e la sua attività di animatore di gruppi di coppie e genitori.

In un bel sabato sera, con i bei colori del lago là, sullo sfondo dello spazio verde che ha ospitato la festa, a fare da cornice, il giovane sindaco di Marone ha salutato i presenti e ringraziato, anche in qualità di assessore alla famiglia e, ha tenuto a sottolineare, anche da papà, la cooperativa Campus per il lavoro che svolge sul territorio.

«Chi ha qui il primo figlio?» ha chiesto Marco Scarmagnani,

proprio all'inizio, all'incontro con mamme e papà dei bambini ospitati negli asili nido di Marone e Pilzone. E ha continuato, incalzando i presenti e coinvolgendoli in un dialogo che, da subito, non ha seguito i canoni di una classica conferenza, affermando che un centro studi sulla famiglia ha scoperto, con una indagine, che la felicità di coppia non dipende da fattori geografici, dall'età o dal conto in banca ma da due o più figli. L'attenzione dei presenti, a quel punto è diventata curiosità. Scarmagnani, con ritmo crescente ha detto, pressappoco queste parole: «chi ha figli sa che sono un impegno, non si è felici perché ci sono i figli ma perché siamo stati disponibili

ad averne, perché siamo stati “generativi”. Ha aggiunto anche che se si crede che un figlio piccolo rompe l'intimità non resta che aspettare, per ricredersi, di avere un figlio adolescente.

Il ragionamento con cui il relatore ha accompagnato, passo dopo passo, i presenti, si è spostato sul tema delle differenze. Le relazioni famigliari si basano sulle differenze tra uomo e donna e/o tra mamma e papà, con l'arrivo di un figlio.

«Come sono le mamme di Marone? Si impauriscono? Come mai? Hanno molte preoccupazioni? E i papà? Hanno meno preoccupazioni? Perché i papà hanno meno preoccupazioni delle cose dei figli? Cosa avete trovato voi donne negli occhi degli uomini?»

Le domande sono arrivate, con il chiaro intento di animare un dialogo vivo, non passivo, ma anche ironico, sereno ma non per questo superficiale.

Scarmagnani ha affermato, dichiarando che si trattava di nozioni con un fondamento scientifico, che il testosterone “brucia” l'area di attenzione e ascolto e separa gli emisferi; per questo l'uomo, a differenza della donna, o sta da una parte o sta dall'altra, non riesce a fare due cose contemporaneamente. Il cervello maschile è fatto così. È per questo che un maschio ha bisogno di avere momenti in cui non ci sono problemi. Il cervello di un uomo è come un capannone in cui bisogna liberare la scaffalatura. Gli uomini o ti risolvono i problemi o li dimenticano. Il cervello della mamma è tutto collegato e permette di provare una grande soddisfazione nel “far girare” i problemi.

«Sono sposato da ventuno anni» ha raccontato il relatore; «una sera, al rientro da un incontro, verso le 23 mia moglie mi ha coinvolto nel valutare cosa avrebbe potuto dire il giorno dopo in un dialogo con la vice preside della scuola. Quando siamo andati a letto lei ha dormito e io no perché avevo il problema che mia moglie mi ha buttato addosso. Il giorno successivo mi ha raccontato che, con la vice preside, ha detto il contrario di quello che le avevo suggerito ma mi ha anche detto che, quando parla con me, “si capisce”, si sente ascoltata e si rilassa. Non vuole la soluzione dei problemi. Il marito risponde “bene”, quando la moglie gli chiede come sta». Ci si

ascolta, ci si sintonizza sul tono emotivo, ha sottolineato Scarmagnani che ha aggiunto, con la consueta ironia, che anche la moglie risponde “bene” quando il marito le chiede “come stai?” ma poi ti frega perché ti attribuisce le responsabilità delle sue delusioni. La comunicazione non è un passaggio di informazioni ma un passaggio di relazioni; è con questa consapevolezza, vien da pensare ascoltando le parole avvolgenti e coinvolgenti di Scarmagnani, che si tollera, si accoglie, si abbraccia il temperamento, le diversità, il carattere, tutto dell'altro.

Oggi i ruoli all'interno della famiglia sono più fluidi; in molte famiglie entrambi i genitori hanno un lavoro; sempre più frequentemente anche il padre si occupa dei figli piccoli. Ma è a questo punto che il relatore ci ha accompagnato, mano nella mano, nel terreno complesso e affascinante, spesso controverso, delle differenze. L'esperto veronese ci ha detto che mamma e papà non saranno mai uguali e interscambiabili e ha aggiunto che il bambino si calma con la mamma perché, a differenza del papà, è empatica e «non ha una serie di problemi in testa». Il papà, invece, «lancia in aria il bambino»; è fatto per gestire il distacco. La mamma risponde in modo incondizionato al bisogno, è legata all'esperienza della suzione del latte materno, emblema della risposta immediata ai bisogni del bambino.

Il ruolo del padre, ha affermato Scarmagnani, si identifica con quello del «guardiano di un recinto». Il papà è più funzionale al rapporto con le regole perché non è empatico e «non si accorge delle sofferenze del bambino». Tutti i presenti all'incontro sono stati aiutati a comprendere che «le mamme sono brave a fare tutto» ma che ci deve essere una alleanza con i papà ai quali le mamme stesse dovrebbero delegare, per quanto detto sopra, il compito di dare le regole ai figli.

Una seconda differenza che siamo stati aiutati a capire, dopo quella tra papà e mamma, è quella generazionale, quella tra genitori e figli. C'è una gerarchia; se non ci fosse questa differenza non ci sarebbe una famiglia ma un «casino», una «marmellata», una «comune».

Una terza differenza è quella di stirpe, quella tra genitori e suoceri. La famiglia si forma dall'incontro di due stirpi; ci si mette insieme «non solo ad una persona ma anche

ad una storia». La differenza di stirpi è tale da rendere spesso complementare il giudizio su regole e trasgressioni, su relax e su lavoro; tutto questo influenza l'educazione stessa dei figli. La funzione dei genitori è anche quella di «integrare gli estremi per non replicare e potenziare i difetti della propria famiglia».

Nel suo dialogo appassionante Scarmagnani ha poi sottolineato che quando arriva un figlio la coppia diventa «più complessa»: la relazione si trasforma «da due a tre», coinvolge la famiglia di origine e sancisce l'arrivo dell'età adulta; l'adolescente è colui che deve essere ancora «nutrito di vita»; l'adulto è colui che è «già nutrito». La coppia dunque diventa più complessa con l'arrivo dei figli che spesso coinvolge e rende più stringente il rapporto con i suoceri. È importante che figli e suoceri mantengano una loro giusta posizione per permettere che, nella complessità del rapporto che si viene a creare, la coppia non soffra e si allontani. Se suoceri e figli entrano in modo disordinato e invadente nel rapporto di coppia non è colpa loro perché occupano spazi che i coniugi lasciano liberi.

Perché è importante che i coniugi si vogliano bene? La gratuità dell'amore i figli la capiscono non da quello che ricevono ma proprio dall'amore tra i genitori. Scarmagnani ha esortato, in modo deciso ma anche simpatico, i genitori presenti all'incontro a prendersi degli spazi affidando talvolta i figli a baby sitter e suoceri che, ha sottolineato ironicamente, costano meno di un avvocato o di un consulente familiare al quale ci si rivolge quando la coppia è travolta dalle circostanze.

I tre elementi fondamentali della vita di coppia, che devono essere presenti tutti insieme, sono:

L'intimità e complicità, ossia lo stare bene insieme, l'avere un progetto comune, la cura reciproca;

La passione, che comprende tutti gli aspetti attrattivi della relazione di coppia come le emozioni, i sentimenti, i desideri, l'attrazione fisica;

L'impegno, ossia la dimensione della assunzione di responsabilità all'interno della coppia che comprende progetti e decisioni a breve e a lungo termine.

La non presenza contemporanea di questi tre fattori favorisce il nascere di rapporti che si possono definire in

tanti modi ma che non sono un rapporto di coppia.

Se c'è solo intimità si può dire che due sono amici. **Se c'è solo passione**, ci ha ricordato provocatoriamente il relatore, due si possono considerare «trombamici», come si direbbe con un gergo giovanile.

Se c'è solo impegno si può affermare che due formano un rapporto di lavoro, una cooperativa, una società.

Se c'è solo intimità e passione (ma manca l'impegno), due persone vivono un «amore romantico»; l'impegno è collocato in altri ambiti, sottoposto ad altri fattori.

Se c'è solo passione e impegno (ma manca l'intimità), si genera un «amore fatuo».

Se c'è impegno e intimità (ma manca la passione) si crea la situazione caratteristica dei genitori con bambini piccoli, in cui, ha sottolineato Scarmagnani, **l'arrivo del primo figlio** sembra occupare prepotentemente lo spazio che prima aveva la passione.

L'impegno contiene una promessa, l'intimità implica un passare del tempo insieme.

La passione, ci ha detto Scarmagnani, non è spontanea; cresce quando facciamo le cose e vediamo l'altro con occhi nuovi; all'inizio è gratis poi «me la devo guadagnare».

E su quest'ultima considerazione non posso fare altro che riconoscere la difficoltà che tanti incontrano proprio perché non considerano la passione come qualcosa che si deve anche guadagnare, come una dimensione che deve essere educata per crescere. La passione richiede una consapevolezza, come mi ha insegnato uno psicoterapeuta tanti anni fa, che mi permetta di viverla e goderla appieno; la passione, che ha la sua radice nel verbo «patire», implica «un dar valore» ma anche una sofferenza, una limitazione che il rapporto con l'altro mi fa vivere.

Scarmagnani ha concluso con una fiaba. C'è una teoria, ha detto, secondo cui le fiabe lavorano sulla nostra struttura inconscia. Le fiabe non sono logiche; devono essere ascoltate, così come fanno i bambini.

La fiaba è quella dell'Asinello dei fratelli Grimm. Ecco il testo che è stato letto integralmente durante l'incontro:

L'asinello¹*Una fiaba dei fratelli Grimm*

C'era una volta un re e una regina, che erano ricchi e avevano tutto quel che desideravano, ma non avevano figli. La regina se ne doleva giorno e notte e diceva: -Sono come un campo dove non cresce nulla-. Finalmente Dio la esaudì: quando però il piccolo venne al mondo, non aveva l'aspetto di un bimbo, ma di un asinello. Quando la madre lo vide, prese a piangere e a lamentarsi più che mai: avrebbe preferito non avere figli, piuttosto che avere un asino! E disse che bisognava buttarlo in acqua perché, lo mangiassero i pesci. Ma il re disse: -No, Dio ce l'ha dato, e sarà mio figlio e il mio erede; dopo la mia morte salirà al trono e porterà la corona regale-. Così l'asinello fu allevato, diventò grande e gli crebbero anche le orecchie, belle lunghe e diritte. Ed era d'indole allegra, saltava, giocava e aveva una particolare inclinazione per la musica, sicché, andò da un famoso musicista e disse: -Insegnami la tua arte, ch'io possa suonare il liuto come te-. -Ah, caro principino- rispose il musicista -vi sarà difficile, le vostre dita non sono proprio fatte per questo, sono troppo grosse; temo che le corde non reggano. - Ma non vi fu scusa che tenesse, l'asinello voleva suonare il liuto ad ogni costo, era ostinato e diligente e finì coll'imparare a suonarlo come il suo maestro. Un giorno, mentre andava a spasso soprappensiero, giunse a una fonte; vi guardò dentro e nell'acqua, chiara come uno specchio, vide riflessa la propria immagine di asinello.

Ne fu così avvilito che se ne andò per il mondo, seguito soltanto da un compagno fedele. Andarono di qua e di là, finché, giunsero in un regno, governato da un vecchio re, che aveva un'unica figlia, bellissima. L'asinello disse: -Ci fermeremo qui-. Bussò alla porta e gridò: -Qui fuori c'è un ospite: aprite che possa entrare-. Ma siccome non aprirono, si sedette, prese il liuto e si mise a suonarlo dolcemente con le zampe. Il guardiano fece tanto d'occhi, corse dal re e disse: -Là fuori, davanti alla porta, c'è un asinello che suona il liuto da maestro! -. -Fa entrare il musicista- disse il re. Ma quando l'asinello entrò, tutti si misero a ridere di quel suonatore di liuto. Ora l'asi-

nello avrebbe dovuto mangiare con i servi, ma si sdegnò e disse: -Non sono un volgare animale da stalla, ma un asinello nobile-. Allora gli dissero: -Se è così, mettiti con i soldati-. -No- rispose egli -voglio sedere vicino al re. - Il re si mise a ridere e disse allegramente: -E sia come vuoi, asinello, vieni qui con me-. Poi gli domandò: -Asinello, ti piace mia figlia? -. L'asinello volse la testa verso di lei, la guardò, annuì e rispose: -Moltissimo! Non ho mai visto fanciulla tanto bella-. -Bene, allora siediti anche vicino a lei- disse il re. -Volentieri! - rispose l'asinello. Sedette al suo fianco, mangiò e seppe comportarsi gentilmente e con cortesia. Dopo aver trascorso un certo periodo alla corte del re, la nobile bestiola pensò: "A che giova tutto ciò? Devi tornare a casa." Chinò tristemente il capo, si presentò al re e chiese commiato. Ma il re gli voleva bene e disse -Asinello, che cos'hai? Hai la faccia agra come l'aceto. Ti darò tutto ciò che desideri. Vuoi dell'oro? -. -No- rispose l'asinello, e scosse il capo. -Vuoi degli oggetti preziosi, dei gioielli? -. -No-. -Vuoi metà del mio regno? -. -Ah no! -. -Se solo sapessi cosa ti può render felice! Vuoi la mia bella figlia in sposa? -. -Ah, sì- disse l'asinello, e tornò d'un tratto allegro e di buon umore, poiché, era proprio quel che desiderava. Così si celebrarono le nozze con gran pompa. La sera, quando lo sposo e la sposa furono condotti nella loro cameretta, il re volle sapere se l'asinello si comportava sempre con grazia e a modo, e ordinò a un servo di nascondersi nella stanza. Quando furono entrati, lo sposo mise il catenaccio alla porta, si guardò attorno e, credendo di essere solo con la sposa, buttò via all'improvviso la sua pelle d'asino, e apparve come un bel giovane di sangue reale. -Vedi dunque chi son io? - disse. -E che sono degno di te? - La sposa era felice, lo baciò e gli volle bene di cuore. Quando si fece mattino, però, egli balzò in piedi, indossò di nuovo la sua pelle d'asino e nessuno avrebbe mai immaginato chi vi fosse là sotto. Poco dopo arrivò anche il vecchio re -Ehi! - esclamò -l'asinello è già sveglio! Ti rende molto triste- disse alla figlia -non avere per marito un uomo? -. -Ah no, caro babbo, l'amo come se fosse il più bello degli uomini e lo terrò per tutta la mia vita. - Il re si meravigliò; ma il servo, che si era nascosto nella camera, andò a rivelargli tutto. Disse il re: -Non ci crederò mai! -. -Ve-

1) Testo tratto dal sito "Fiabe dei Grimm. Tutte le fiabe dei fratelli Grimm" https://www.grimmstories.com/it/grimm_fiabe/asinello



gliate voi stesso la prossima notte, e lo vedrete con i vostri occhi. E sapete, Maestà? Portategli via la pelle e gettatela nel fuoco, così sarà costretto a presentarsi con il suo vero aspetto. - -Il tuo consiglio mi piace- disse il re; e la sera, mentre dormivano, entrò di soppiatto nella camera, e, avvicinandosi al letto, vide al chiaro di luna uno splendido giovane addormentato; e la pelle d'asino giaceva a terra. Allora egli la portò via e fuori fece accendere un gran fuoco, vi fece buttare la pelle e rimase là davanti, finché, non fu ridotta in cenere. Ma siccome voleva vedere che cosa avrebbe fatto il derubato, vegliò tutta la notte, origliando. Quando il giovane si svegliò, alle prime luci dell'alba, si alzò e voleva indossare la pelle d'asino, ma non riusciva a trovarla. Allora si spaventò e disse, pieno di tristezza e di paura: -Ora devo cercare di fuggire-. Ma quando uscì, si trovò davanti il re, che disse: -Figlio mio, dove vai così di fretta? Resta qui! Sei così bello, non devi lasciarmi. Voglio darti metà del mio regno, e dopo la mia morte l'avrai tutto-. -Speriamo che tutto finisca bene com'è cominciato! - rispose il giovane -Resto con voi. - Allora il vecchio gli diede la metà del suo regno e l'anno dopo, alla sua morte, il giovane lo eredi-

tò per intero. Inoltre, alla morte di suo padre, ebbe un altro regno ancora, e visse ricco e felice.

Qualcosa non quadra in questa fiaba? Il papà di lei sapeva che l'asinello era un principe?

La nostra capacità di essere genitori è a volte costellata di delusioni. Viene in mente la canzone di Edoardo Bennato "un giorno credi". Come l'asinello che si impegnava e raggiungeva risultati buoni, anche noi, se lavoriamo bene, possiamo diventare bravi genitori. I genitori del principe asinello e il vecchio re che aveva la figlia bellissima, nella favola, si accorgono del valore dell'asinello. Anche noi possiamo guardare il nostro essere genitori con la parte bella e nobile di

noi, cogliendone il valore e, parafrasando le parole dello stesso Scarmagnani in uno dei suoi libri, guardando alla piacevole complessità della vita di coppia, percorrendo la strada della realtà ma anche quella della fantasia, per inventare nuovi modi di affrontare il quotidiano che ci rendano più capaci di abbracciare e di dare valore a tutto.

Mauro Gavazzi

*Coordinatore della comunità psichiatrica
Pinocchio - Rodengo Saiano (Bs)*

IV Novembre

Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate

Il 4 novembre 1918 aveva termine il 1° conflitto mondiale - la Grande Guerra - un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali.

La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti (Padova) con l'Impero austro-ungarico ed è divenuta la giornata dedicata alle Forze Armate.

In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro che, anche giovanissimi (parliamo dei ragazzi del '99 che non ancora diciottenni, nel novembre del 1917, esattamente 100 anni fa, vennero mandati al fronte) hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere.

Il IV novembre ci ricorda la fine vittoriosa della guerra, 99 anni fa, ma, a testimoniare il fatto che **una guerra non ha mai né vinti né vincitori**, ci ricorda anche che 100 anni fa in questo periodo, dal 24 ottobre al 19 novembre del 1917, l'Italia subiva una delle più dolorose sconfitte, la **disfatta di Caporetto**.

All'alba del 24 ottobre 1917 tonnellate di gas tossici e proiettili di artiglieria iniziarono a cadere sulle linee avanzate difese dall'esercito italiano, vicino al piccolo paese di Caporetto, oggi in Slovenia. Nelle ore immediatamente successive migliaia di soldati austriaci e tedeschi attaccarono nella breccia aperta nello schieramento italiano. Dopo una giornata di combattimenti, i generali italiani ordinarono alle loro truppe di ripiegare. La ritirata si sarebbe fermata soltanto quattro settimane dopo, il 19 novembre appunto, sulla famosa linea del Piave. **Quarantamila soldati italiani furono uccisi o feriti e altri 365 mila furono fatti prigionieri.**

Ci furono numerosi episodi di disordine e panico, con soldati che gettavano le armi e si arrendevano spontaneamente agli austriaci. Carabinieri e ufficiali furono spesso costretti a usare le armi per riportarli alla disciplina. Alcuni reparti, però, continuarono a combattere in ma-

niera accanita. Cadorna fu in grado di creare una linea temporanea sul fiume Tagliamento, prima di ritirarsi ancora più a occidente. Austriaci e tedeschi non ebbero la forza di completare la loro vittoria distruggendo completamente l'esercito italiano, che alla fine riuscì a stabilirsi sul fiume Piave, costruendo una linea difensiva che gli austriaci non sarebbero mai riusciti a sfondare. Quando a novembre - 1917 - la situazione si fu stabilizzata, Cadorna fu cacciato dal suo comando e sostituito con il generale Armando Diaz, che avrebbe guidato l'esercito italiano fino alla vittoria finale, nel novembre del 1918, il 4 novembre appunto.

Ci apprestiamo quindi ora - dopo aver fatto l'**ALZABANDIERA** che ricordo essere un atto di alto significato morale ed etico poiché il Tricolore rappresenta la nostra Patria, per la quale tanti nostri giovani hanno dato la vita - a rendere **ONORE a questi nostri Caduti** deponendo una corona in loro memoria alle lapidi che li ricordano.

Alberto Giudici

Il Capogruppo Alpini Marone



IV Novembre

Festa delle Forze Armate

A nome mio e di tutta l'amministrazione comunale porgo un caloroso saluto a tutti i presenti: alle Associazioni d'arma e civili, alle autorità: militari, civili e religiose, al corpo docenti, al dirigente scolastico e agli alunni delle nostre scuole, alla cittadinanza tutta.

La solenne ricorrenza di oggi celebra il ricordo e la riconoscenza verso tutti coloro che, durante i conflitti, hanno offerto la loro vita per l'ideale di Libertà, per il profondo sentimento di appartenenza ad un popolo e sono morti nella difesa dei nostri confini. Inoltre nella giornata odierna, il nostro pensiero va verso tutti i nostri militari italiani che, in molte regioni del mondo, in questo momento sono impegnati in missioni di Pace, per proteggere la nostra società e portare ovunque i vessilli della Democrazia e della Fratellanza. Nel mondo di oggi dove ancora troppe guerre risuonano con i loro echi di morte, dove il fondamentalismo religioso non solo minaccia quotidianamente le nostre Nazioni, ma porta l'uomo a compiere crimini e attentati che hanno il solo scopo di seminare odio e morte uccidendo indistintamente le persone più indifese, forte nella nostra società di oggi sentiamo il bisogno di recuperare il senso del Rispetto reciproco, fra popoli, etnie, religioni e culture diverse. E le commemorazioni come quella di oggi, non solo hanno ancora ragion d'essere, ma sono un dovere, uno stimolo per tutti a recuperare quei valori etici che il massimalismo della società moderna sta cancellando.

Oggi celebriamo l'orgoglio di TUTTA una nazione, la riconoscenza di un popolo, l'appartenenza ad una comunità, ad un territorio. Care ragazze e cari ragazzi, voi siete il futuro della nostra società e sarete le donne e gli uomini del domani, fate tesoro di quei valori indissolubili che da sempre hanno animato i nostri soldati durante i conflitti. Gli stessi che ancora oggi animano i nostri militari e le nostre Forze dell'Ordine che quotidianamente difendono le nostre comunità. Quei sentimenti che sono gli stessi che da sempre vengono tramandati e vissuti dalle nostre Associazioni d'Arma: Libertà, Pace, Fratellanza, Solidarietà, Rispetto recipro-

co: verso l'adulto, l'anziano e l'indifeso. E dobbiamo essere orgogliosi e riconoscenti verso tutti i nostri Volontari, siano essi militari, civili o religiosi, per il loro instancabile servizio che ogni giorno svolgono all'interno delle nostre comunità, con spirito di gratuita generosità. Essi sono il cuore pulsante della nostra vita civica. Nella società globalizzata di oggi, dove tutto viene appiattito, dove le diversità di tradizioni, di cultura, di stile di vita anziché essere esaltate e recuperate vengono annullate e attraverso un'eccessiva contaminazione tutto è reso impersonale, abbiamo ancora bisogno di quello che ci hanno insegnato i nostri soldati che con il loro estremo sacrificio hanno offerto la vita per renderci liberi, difendendo i confini delle nostre comunità e della nostra Nazione. Sì oggi più che mai abbiamo bisogno di recuperare questi Valori. Stamattina ripercorriamo i luoghi sacri che sul nostro comune ricordano l'estremo sacrificio dei maronesi morti in battaglia, concittadini deceduti durante i due conflitti mondiali. Ora siamo qui di fronte al municipio, la casa di tutti noi cittadini, la casa della nostra Democrazia, conquistata grazie anche al sacrificio di questi nostri eroi.

Dopo aver conosciuto la follia della dittatura fascista e nazista, ma anche l'assurda ed inconcepibile pazzia comunista delle foibe, i monumenti e le lapidi con incisi i nomi di chi è caduto in guerra sono divenuti i simboli della nostra Libertà, della nostra gratitudine verso chi ha difeso con la propria vita i nostri confini. I nostri cimiteri sono i luoghi sacri della nostra Cristianità minacciata ancora nel mondo da guerre di religione. Essi sono luoghi di Pace e Convivenza fra Popoli. Ma soprattutto questi sono i luoghi dove celebriamo la fierezza di sentirci parte viva di una Comunità, di un Popolo, di una Nazione.

L'augurio che rivolgo a tutti è quello di saper attingere agli insegnamenti che la Storia sa offrire, non solo la Grande Storia ma anche quella fatta di piccole storie intrise della quotidianità della nostra comunità.

Alessio Rinaldi
Il sindaco

Anche quest'anno la festa di S. Eufemia è stata fatta!

Quando Mario ha proposto di non lasciar perdere questa bella tradizione, un poco di preoccupazione c'è stata; le persone presenti all'appello erano poche, chi non poteva dare le disponibilità per problemi familiari, chi per poco tempo, chi per difficoltà proprie, fatto sta che c'era un po' di scoramento. Mario ha preso il cellulare...e, l'amico cuoco, le colleghe di lavoro, il figlio, la sorella, la persona di quel gruppo, quella dell'altro, in un attimo c'è stato un coro di disponibilità che ha fatto sì che l'organizzazione prendesse il via!

“La lotteria... Come si fa è tardi per organizzarla...”

Niente paura! Mario coinvolge proprio tutti: c'è lo sponsor che offre questo, c'è il commerciante che offre quello, questo mi dà ecc. e così anche i premi sono dono di rapporti e di capacità di coinvolgere persone.

Anche quest'anno a S. Eufemia si è vissuto un clima sereno, tante persone di Vello e di Marone che giravano, tra i tavoli o dietro le quinte, tutti impegnati nel servizio. Grazie a tutti!

Ma guardando verso il gruppo addetto alle salamine, si notava la mancanza di una persona che per tanti anni ha dato la sua disponibilità. Giannino non c'era. La sua salute non gli ha permesso di lavorare con noi, ma non ha voluto rinunciare ad essere presente; Venerdì sera con Celesti era seduto al tavolo ad assaggiare la trippa. Già si vedeva che la salute lo stava provando ma ha voluto essere lì con la sua comunità; ci teneva molto alla festa di S. Eufemia, ha voluto che le figlie, da sempre collaboratrici, fossero presenti ad aiutare.

Al pranzo comunitario di Domenica attorniato dalla sua famiglia, compresi i gemelli, dei quali era orgogliosissimo, ha pranzato per l'ultima volta con le persone del suo Vello e che rammarico non aver potuto partecipare alla messa domenicale, fino all'ultimo ha pensato di fare la scala che porta alla nostra bella chiesa, ma purtroppo è un accesso difficoltoso per chi ha problemi di salute o è avanti negli anni.



In Chiesa è andato, per l'ultima volta, portato da altri e sebbene da un'altra prospettiva, ha guardato ancora una volta il suo lago dal sagrato e tante persone lo hanno ricordato pensando a quando arrivava tra i primi e si facevano due chiacchiere e gli occhi gli brillavano quando chiedevi dei tre nipotini.

Ora da un posto “Oltre” guarda alla sua famiglia e alla sua comunità e con tutti i vellesi che ci hanno preceduto, festeggerà S. Eufemia e noi da qui possiamo dire Grazie a lui e a tutte le persone che si impegnano perché al di là delle inevitabili incomprensioni, dei propri limiti caratteriali e sociali, possiamo ogni giorno impegnarci per vivere nella “Buona Parola” perché la comunità sia sempre più solidale e unita.

S. Eufemia significa “Buona Parola”, a Lei ci affidiamo.”

RICORDI

ANTONIO MORETTI

La mia famiglia, stretta nel mesto dolore, ha vissuto un'esperienza umana toccante e commovente.

Riempie il cuore l'essere ben voluti, ma il riconoscimento tributato al mio caro papà sembra essere andato oltre la solita generosità che i cari compaesani sanno esprimere nelle circostanze luttuose. Anche dai paesi limitrofi, dai parenti agli amici più lontani, è giunta un'amorevole testimonianza di affetto del quale faremo tesoro. Sorpresa, sgomento e dolore collettivo sono emersi per intere giornate come sensazioni forti. Manifestazioni di questo tipo danno lustro alla bontà delle tradizioni paesane e al radicato legame affettivo che le eleva a dimensione umana, rispetto alle grandi città. Il conforto ricevuto che è presidio di stabilità, infonde coraggio nel delicato momento e sarà adeguata cornice per il fervido ricordo del compianto.

Vorrei esprimere pubblicamente profonda gratitudine, poiché dopo anni di assenza dal paese ho ritrovato e riconosciuto la mia gente.

Marzia Moretti

UN AFFETTUOSO RICORDO DEL NOSTRO ANTONIO MORETTI

Si ironizzava sulla sua veneranda età:

“ta set vecc - ta cumincet a perder”

frasi scherzose tra coniugi che hanno avuto la fortuna, contrariamente a molti altri, di invecchiare bene insieme.

Tale fortuna ha avuto gradito riscontro ma è fatalmente ter-

minata in modo repentino. Si pensava potesse durare ancora a lungo visti i buoni presupposti, ma S. Pietro ha chiesto manodopera qualificata per la raccolta delle olive. Il podere questa volta è immenso, il contratto è eterno ed il Capo nella fattispecie non è né lui né il direttore che l'ha ingaggiato. E' colui che gli ha donato la vita dignitosa che ha condotto ed ora lo riuole con sé. Conoscere le persone è sempre e comunque una opportunità, ma sono in molti ad avere apprezzato la sincera e vivace presenza del caro Antonio.

Possiamo tranquillamente affermare che è stato facile volerli bene. Poteva aver perso un po' di smalto, ultimamente, ma conservava integre le sue doti migliori: prima di tutte la generosità. Ora, semplicemente nel suo stile, se ne è andato in punta di piedi con la stessa onestà d'animo che ha contraddistinto la sua vita laboriosa. La scia di onestà che ha seminato ci lascia una importante eredità morale ed un valore fondamentale che è riconosciuto e condiviso da chiunque l'abbia frequentato. In realtà la vita non gli ha sempre sorriso, ma ha superato brillantemente ogni avversità con la sua grande forza fisica ed umana e con la collaborazione dei suoi cari che si sono stretti a lui nei momenti più difficili.

Solo chi ha vissuto sulla pelle delle calamità capisce cosa significhi ad esempio restare senza una casa rimanere in vita ricostruire delle certezze riavere il necessario

Ha lavorato duramente per il sostentamento e per le sue passioni ed ha conquistato ciò di cui molti non sono capaci neppure senza il suo tragico disagio.

Ha goduto il suo pensionamento dedicandosi a ciò che più amava.

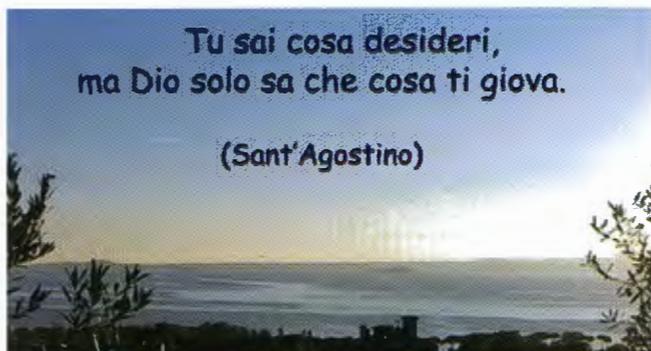
Ha amato i suoi cari più di sé stesso.

Ha avuto fede.

Per lunghi anni ha bucato il vento salutandolo tutti dal suo inseparabile scooter ed ora buca i cuori di chi gli è stato vicino.

Ha saputo piangere per amore fraterno ed ora tocca a noi piangere lui.

Famiglia Moretti/Cristini





Dalla vita alla Vita



MORETTI ANTONIO



BONTEMPI DON FELICE



CRISTINI MARIA



DANESI GIANNA



MOTTA ENNIO



PICCOLO GABRIELE



GHITTI FRANCO



GHITTI IDA



GIGOLA GIACOMINA



GUERRINI GIOVANNI



PINI CARLO



SALVATI RICCARDO

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

GUERINI VICTORIA di Cristian e di Romano Stefania,
nata il 07.03.2016 e battezzata il 01.10.2017

GERVASONI MANUEL di Dario e di Zanotti Stefania,
nato il 19.02.2017 e battezzato il 08.10.2017

TIENGO FRANCESCO di Erik e di Gervasoni Barbara,
nato il 04.10.2015 e battezzato il 08.10.2017

TIENGO TOMMASO di Erik e di Gervasoni Barbara,
nato il 17.07.2016 e battezzato il 08.10.2017

ABENI GRETA di Alessandro e di Bontempi Flavia,
nata il 29.07.2017 e battezzata il 05.11.2017

FERRARI AMBRA di Michele e di Guerini Giulia,
nata il 20.05.2017 e battezzata il 05.11.2017

Vello

GUERRINI DAVIDE di Mauro
e di Martinelli Michela Caterina,
nato il 07.07.2017 e battezzato il 29.10.2017

GUERRINI NICOLA di Mauro
e di Martinelli Michela Caterina,
nato il 07.07.2017 e battezzato il 29.10.2017

DALLA VITA ALLA VITA

DANESI GIANNA di anni 91
morta il 19.09.2017 a Marone

PICOLO GABRIELE di anni 93
morto il 23.09.2017 a Iseo

GIGOLA GIACOMINA ved. Mora di anni 79
morta il 29.09.2017 a Marone

SALVATI RICCARDO di anni 52
ritrovato morto il 28.09.2017 a Marone

MORETTI ANTONIO di anni 86
morto il 24.10.2017 a Chiari

BONTEMPI don FELICE di anni 79
morto il 09.11.2017 a Brescia

CRISTINI MARIA ved. Zanotti di anni 95
morta il 10.11.2017 a Marone

MOTTA ENNIO di anni 88
morto il 17.11.2017 a Pisogne

PINI CARLO di anni 82
morto il 24.11.2017 a Esine

Vello

GUERRINI GIOVANNI di anni 79
morto il 03.10.2017 a Iseo

Fuori Parrocchia

GHITTI IDA di anni 83
morta il 12.10.2017 a Lomazzo (Mi)

GHITTI FRANCO di anni 74
morto il 12.11.2017 a Cermenate (Co)

"PRONTO...CARITAS?"...VIA!

Da circa tre mesi è attiva nella nostra comunità la CARITAS PARROCCHIALE, un gruppo di volontari che ha condiviso il desiderio di incontrarsi per un progetto di AMICIZIA, SOLIDARIETA', AIUTO RECIPROCO, PREGHIERA COMUNE.

Papa Francesco, nel messaggio per la "giornata dei poveri", fa un richiamo forte alla nostra coscienza credente, affinché il nostro "mettersi dalla parte degli ultimi" ci permetta di vivere in pienezza.

Con questo pensiero nel cuore, abbiamo intrapreso un cammino, mettendo in cantiere alcune iniziative per sensibilizzarci alla condivisione e all'aiuto reciproco:

- Raccolta alimentare (mese di ottobre)
- Ritiro abiti usati (ogni ultimo giovedì del mese)
- GIORNATA DEL PANE (3 dicembre)
- EMERGENZA FREDDO (gennaio 2018)

Tutte le iniziative, che di volta in volta saranno presentate, sono rivolte alla raccolta di fondi per sostenere famiglie e persone in difficoltà. Unico lo sfondo unificante che vogliamo condividere con voi, perché questo progetto di pochi diventi il progetto di una comunità attenta ai bisogni di tutti, un'occasione per vivere un gesto concreto di partecipazione e responsabilità comune.

Aprire gli occhi,
ascoltare il cuore,
riconoscere il volto,
accogliere l'altro:

sono questi i quattro verbi che ci rendono tutti fratelli e figli dello stesso Padre. Con questo entusiasmo e impegno nel cuore, vi aspettiamo in oratorio ogni ultimo giovedì del mese...e non solo!!!

Il gruppo Caritas



Nati alla Grazia



ABENI GRETA



TIENGO FRANCESCO



GERVASONI MANUEL



GUERRINI DAVIDE



GUERRINI NICOLA



GUERINI AMBRA



GUERINI VICTORIA



TIENGO TOMMASO

